

**Cronache castellane, n.131, aprile-giugno 1998, pp. VI-VII.**

Robert Bornerque, *Les fortifications del Alpes. De Vauban à Maginot*, Grenoble, Editions le Dauphiné Libéré, 1997, f.to 15 x 22, pp. 50, ill. b/n colore, bibliografia [FF. 32].

Il sottotitolo, *De Vauban à Maginot*, definisce un ampio arco temporale entro il quale si situano i tratti salienti dell'azione di fortificazione delle Alpi, tra il XVI al XX secolo. Il percorso, oltre che essere legato alla evoluzione delle tecniche e delle macchine da guerra, in particolare per questi luoghi, non può non tenere conto dei numerosi mutamenti dei confini tra Stati sanciti da atti politici quali il trattato di Utrecht (1713), il ricongiungimento della Savoye e della contea di Nizza alla Francia nel 1860 (i colli del Piccolo San Bernardo e del Mon Cenisio diventano frontiere), ma con il controllo italiano dell'*enclave* di Tende solidamente fortificato dopo il 1870, fino al trattato di pace del 1947 con cui la Francia recupera Tende e la Brigue.

Personaggio fondamentale nella fortificazione dei presidi militari delle Alpi nella seconda metà del XVII secolo Sébastien le Preste de Vauban (Saint-Léger-de-en-Morvan 1633; Parigi 1707), ingegnere, commissario generale alle fortificazioni. A partire dal 1692, in una situazione di urgenza dovuta alla offensiva savoiarda che fa prendere coscienza della debolezza della difesa delle Alpi, Vauban passerà rapidamente da Grenoble a Nizza, attraverso Pignerol, Briançon, Embrun e Sisteron, predisponendo dei progetti che per la maggior parte verranno subito intrapresi. Successivamente, nel 1700, in tempo di pace, Vauban si dedicherà alle fortificazioni di Guillaumes, Colmars, Entrevaux per le quali redigerà dei progetti che al contrario dei precedenti non avranno rapida attuazione in quanto l'impegno finanziario sarà dedicato alle piazze del nord-est, più essenziali per le esigenze di difesa. Il periodo compreso tra il 1815 e il 1870 passa attraverso la descrizione dei forti Vittorio Emanuele, Maria Cristina, Carlo Felice in Savoia, di Fenestrelle e di Exilles in Italia, di Grenoble (Isère) e di Tournoux (alpi dell'Alta Provenza) con le innovazioni di Montalembert, preludio alla evoluzione degli elementi costitutivi delle architetture militari. Tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo con Maginot, si situa la descrizione dell'evolvere della concezione del presidio militare fortificato in rapporto alla rapida evoluzione dell'artiglieria. Il testo ha carattere divulgativo, affronta gli argomenti in modo semplice senza dilungarsi nella loro trattazione. E' inoltre corredato da un glossario, in forma di nota a piè di pagina dei principali termini di architettura fortificata e di alcune schede monografiche dedicate ad aspetti specifici. La struttura della pubblicazione permette una consultazione che non necessariamente

deve avvenire dall'inizio, ma può seguire un ordine deciso dal lettore. La veste grafica è curata e piacevole; presenta un apparato iconografico comprendente fotografie attuali dei luoghi, disegni di progetto, disegni esplicativi degli elementi caratteristici delle architetture bastionate e dei forti del XX secolo. La cronologia, la bibliografia, e una mappa riportante i luoghi citati con indicazioni pratiche e riferimenti per poterli visitare, completano il volume.

Maria Mascione